

Sandokan non ha figli

Repubblica — 18 giugno 2010 pagina 1 sezione: NAPOLI

LEGGO il giornale e sulla prima pagina scopro con stupore che il figlio di Sandokan è stato arrestato. Mi sembra impossibile perché Sandokan (la Tigre della Malesia), non sposò Marianna, la Perla di Labuan, nipote del Governatore di Sarawak e quindi non ebbe figli. Sprofondai in quella fantastica lettura dei libri di Salgari durante una furibonda tonsillite, contratta a tredici anni, a causa di quel freddo boia che colpì Trieste in quell' anno. Ricordo che nacque così in me quella passione per il grande autore, portandomi a leggere tutti i diversi cicli che aveva affrontato, dimostrando una conoscenza eccezionale della storia, della geografia e della botanica. Ma soprattutto degli uomini, mai troppo eroi, ma pieni di coraggio e di senso dell' avventura. Nel ciclo destinato ai pirati di Mompracem, Sandokan compì molte azioni, mai spietate, sempre giuste e generose, contro branchi di canaglie che opprimevano il popolo. Scoprendo il figlio di Sandokan autore di delitti efferati (tutti da dimostrare suppongo), mi è nata una profonda delusione, mandando in pezzi quel mondo della memoria sul quale avevo costruito tante mie certezze e modi di pensare: generosità, giustizia ed etica sociale, da Salgari in poi erano diventati i modelli di comportamento nei quali la mia generazione era cresciuta. Prima di Verne, che mi fece vivere l' avventura fine a se stessa, con quei racconti facevo l' amore e cercai sempre di avere un "fratellino" che fumasse le Régie e che si chiamasse Tremal Naik, possibilmente portoghese. Tutto finito in un lampo; tanti anni dopo, la nostalgia di quei libri mi ha assalito alla gola, portandosi dietro i volti di quei personaggi che avevo idealizzato: Kammamuri specialmente, fido servitore. A parte il nome, cosa resta di quel mondo fatato? Nessuna traccia avendo visto sfumare un aspetto sul quale si reggeva la società di qualche anno fa. Il rispetto per il prossimo, che includeva il senso profondo della parola data; l' onore da difendere sopra ogni cosa al mondo, anche a costo della propria vita; il rispetto per le idee altrui, tutto ciò è diventato un ferro vecchio da superare senza battere ciglio. Non ci accorgiamo neppure, distratti da tanti problemi, che la nostra vita, ormai priva di valori, si limita alla socialità dei "giochini", dei "tavolini" delle famiglie "bene", avendo affidato alle carte (al "burraco", dal nome inquietante), la salvezza dalla propria solitudine e della propria anima. Viene da chiedersi come è stato possibile tutto ciò e se di tutto questo la causa principale sia stato il modo con il quale la politica ci ha deluso. Se l' ultimo rigurgito di coscienza, si esaurì nel bagno di sangue dei primi anni Settanta, l' esempio che hanno fornito gli intellettuali alla malavita e al modo spietato con il quale si è valutata la vita umana, come vogliamo giudicare la coscienza di questi nuovi eroi del male? E poi che ci lamentiamo a fare se tutto intorno il mondo va in pezzi; in balia di uomini spudorati; senza più verificare il significato della parola "società"? Solo da qualche anno, (non più di tre o quattro), avete provato a prendere impegni sulla parola con persone all' apparenza di tutto rispetto e che perciò meriterebbero tutta la vostra fiducia? Avrete potuto notare che la stretta di mano non costituisce più impegno, pronti a negare l' evidenza di Dio. Il mondo, retto per secoli sulle buone consuetudini, ha sostituito tutto con un' etica mondana, senza più strutture, né strumenti di riferimento. Se le letture sulle quali si sono formate le generazioni dei quarantenni sono Diabolik e Dylan Dog, come si può sperare di ritrovare ancora nella nostra vita lo stile di Mandrake o dell' Uomo Mascherato? "Le Tigri di Mompracem" finiva con una promessa e una speranza che mi è rimasta da allora nel cuore: portare giustizia in un mondo crudele governato da un pazzo omicida. Può essere di buon auspicio (prendiamola così), il pentimento e l' amore che il nuovo eroe nutre per l' arte, la pittura e la letteratura, recuperandolo semmai anche come collaboratore del prossimo Forum delle Culture. - NICOLA PAGLIARA

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/06/18/sandokan-non-ha-figli.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page